

L'ARLECCHINO

CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

3 Mesi 6 Mesi Un Anno
 Per Firenze N. L. 2, 60 5, — 10, —
 Per le altre Prov.
 del Regno " 3, — 6, — 12, —
 Un numero separato costa Centesimi 9
 italiani.

Le Associazioni si ricevono in Firenze all'amministrazione del Giornale posta in via de' Conti presso il libraio Carlo Bernardi.

Per il resto della Toscana quanto per le altre parti del Regno, mediante vaglia postale da inviarsi franchi di porto all'amministrazione suddetta.



AVVERTENZE

Si pubblica il Lunedì, Mercoledì e Venerdì alle ore 10 antimeridiane.

Le associazioni si contano dal 1 e 16 di ogni mese.

Le lettere non affrancate saranno respinte.

Le domande di associazioni non accompagnate dal rispettivo prezzo non saranno considerate.

I manoscritti non saranno restituiti.

Prezzo dell'inserzioni Cent. 10 per riga.

GIORNALE SERIO-UMORISTICO CON CARICATURE



PIETRO THOUAR

Nel momento che scriviamo queste parole, una dolorosa notizia avrà già fatto il giro di tutta Firenze, e di tutta l'Italia. PIETRO THOUAR non è più fra i viventi. Fu uomo integerrimo e di virtù e di senno, amato e stimato da tutti quelli che l'avevano in conoscenza. Visse tutto per la patria ed in lei. La gioventù fu la delizia più cara al suo cuore e lo studio più amovole. La debole salute non permettendogli di operare per la Patria ciò che ella richiede

dai forti petti e dalle robuste braccia, per la libertà di lei faticò sempre a crescere i giovinetti, con nobili sensi e italiana dottrina. Per lui furono spezzate le barriere, che gli astuti granduchi avevano innalzato tra il popolo e l'istruzione, e la temuta luce del vero, illuminò quelle tenere menti che si volevano tenere all'oscuro. Per lui i sacri principj di libertà e d'indipendenza ebbero validissimo e aperto sostegno, allorchè specialmente ogni atto o parola era colpa grandissima. Nel 1848 quando prima le speranze dell'Italia davano tanta ragione di letizia universale, e poi le comuni sciagure fomentarono ire e ambizioni formidabili, fu sempre primo a combattere ogni idea men che onesta, ogni atto men che civile. L'occupazione

austriaca vide con dolore profondo, che però non lo avvili nè gli scemò la fede in eventi migliori, i quali nei giorni presenti compiutisi, recarono a lui, dolce consolazione ai dolori sofferti.

Morì nel giorno del 1. Giugno 1861 senza poter vedere l'alba di quello, nel quale gli Italiani redenti, inalzarono al Dio della Pace e della guerra l'inno di laude e di ringraziamento. Nella sera del 3 Giugno una scelta comitiva accompagnava la salma dell'illustre uomo al sepolcro, non ben certa, se egli avesse in vita più giovato colle sue opere, che nociuto con la sua morte.

LA DIREZIONE

COME DIVENNI

DEL *partito* D'OPPOSIZIONE

MEMORIE DI BIAGIO

Se credevo che l'andasse a finir così non faceva quello che ho fatto. Per bacco! Tutti hanno avuto qualche cosa, io nulla. Vergogna! Vergogna per loro, già s'intende, non per me. Il mese d'Aprile 1859 di buona memoria costò a me più disagi di quello che non costasse a tanti altri che sono più in su di me, e nonostante non ebbi nulla. Cospirai, discorsi, ciarlai, mi compromessi e nonostante il 27 Aprile fu fatta la rivoluzione, senza darmene neppur parte. Non importa.

Fu istituito il Governo Provvisorio. A me non fu dato nulla. Non importa. Furon fatti nuovi impiegati. Io nulla. S'istituì la Consulta di Stato, s'istituirono commissioni per rifare il codice per suggerire miglioramenti all'Istituzione, per esaminare i diritti delle vittime politiche, per riformare l'esercito, per tante e tante altre cose. Io nulla. Vergogna! Partirono per la guerra. Io no, perchè un callo volgarmente *lupino* al piede destro, non mi fece buono alla visita. In questo tempo volli fondare un giornale. Nessuno m'ajutò. Dopo il quarto numero il giornale fallì. E questo è nulla.

Venne la pace di Villafranca! Sedai il tumulto nato presso le Logge del Grano, e trovandomi nel mezzo della folla, che mi studiava di calmare, un carabinieri, orrori! poco mancò che non mi arrestasse. E questo è

nulla. S'istituì la Guardia Nazionale. Mi riuscì d'entrarvi a far parte, fui il più zelante, il più operoso, ma non mi riesci d'esser fatto neppur *caporale*, neppur *tamburino*. Pazienza.

Chiesi un impiego di Segretario. Mi fu risposto che ce ne erano anche troppi, ed era vero. Lo chiesi di Commesso. Neppure! Poi lo chiesi di apprendista, di computista, di copista. Non ce ne erano, dicevano, e ogni giorno se ne faceva e se ne nominava a barocciate. Che fare? Andai dal Marchese Ridolfi. Era tanto buono. Nessuno si era raccomandato mai invano. Chiesi un posto di Professore. Mi domandò se aveva titoli. Per fortuna non ne aveva. Era quello il maggior titolo ad esser Professore. Mi domandò che cosa avea studiato. Io gli dissi, Economia. Egli mi offrì per ciò una cattedra d'Ostetricia. Io l'accettai. Il giorno dopo, vien la legge che i posti nell'insegnamento, si danno a concorso. Eccomi rovinato. Non ebbi nulla! Vergogna!

Viene il Re in Firenze. Chiedo un biglietto per la festa dei Pitti. Non me lo danno. Lo chiedo per il Palazzo della Crocetta, neppure. Nonostante fui pazientissimo. Eccomi finalmente al rordinamento della Guardia Nazionale. Tutto contento mi affatico sperando averne un premio. Volevo esser fatto ufficiale. Vergogna! Neppure Ufficiale della Guardia Nazionale! Neppure! Ma sapete che cosa vuol dire Ufficiale della Guardia Nazionale? N'hanno fatti tanti, e tanto... che potevan fare anche me. Questo poi, è stato l'ultimo colpo. Neppure Ufficiale della Guardia

Nazionale! E vero che non sono stato mai soldato, ma mi ricorderò sempre che mi fu promessa una cattedra d'ostetricia, mentre aveva studiato economia. Mi potevan fare ufficiale della Guardia Nazionale! Era più giusta.

Ora poi non chiedo più altro. Ingrato Governo, tu più non avrai la mia cooperazione! M'avrai nelle fila dell'opposizione. Preti venite a me, Repubblicani accoglietemi nelle vostre braccia, Federatisti io sono con voi, socialisti, comunisti, eccomi eccomi. Chi non mi volle amico, mi avrà terribile nemico.

BIAGIO.

ARRIVI E PARTENZE

Da Lucca è arrivato Don Antonino C... addetto ai Tribunali e soprannominato *Colla* per la sua prerogativa speciale d'appiccicarsi cogli uomini e specialmente colle donne, dalle quali riceve non pochi brutti scherzi. È fratello di Don Giovanni grande amico d'una bellissima coda. Non sappiamo se egli, e il suo fratello, gradiscono di venderla, ma in ogni modo è bene saperlo che queste code esistono e che abitano... oh dove abitano non ve lo voglio dire... Per oggi basta e arrivederci.

L'altra sera passando di Via Larga (a proposito di *code*) e vedendo le molte belle illuminazioni, guardai in alto e vidi quella del Casino così detto dei Risorti. Che si canzona! Magnifica illuminazione, dissi io a un tale che mi era accanto. Ed egli,

LA CONCORDIA EUROPEA



RUSSIA — Io ti tengo sotto la mia protezione.

AUSTRIA. — Grazie, ma la vostra protezione mi pesa troppo

INGHILT. — Tutto accordo purchè si faccia a modo mio.

PRUSSIA. — La preminenza Germanica m'appartiene.

FRANCIA. — Sarete tutti contenti, salvo però il mio volere.

ma una volta non eran codini, i Risorti? Una volta? E ora? Misericordia! Custodi, Direttori, Socii ec. sono tutti uguali. Se si sforzano di parer liberali, è veramente perchè non sono, giacchè chi è veramente non si confonde tanto a declinare il verbo parere.

Dall' *Italia degli Italiani*, togliamo il seguente brano al quale non facciamo alcun commento, tanta è chiara la perversità o meglio la stoltezza delle idee ivi espresse.

Impari il vero popolo da ciò, quali sono i veri amici nei quali possa fidare con profitto.

LA DIREZIONE.

Gia da un anno e più abbiamo occasione di far notare al Generale Garibaldi che il papato, come potenza politica, è impotente: la sua gran potenza morale, già da gran tempo, non esiste più.

Non è il re mitrato che ha firmato la pace di Villafranca non è lui che ci ha tolto Nizza: non è lui che ha imposto il richiamo dalla Cattolica dall' audace generale che stava per invadere lo Stato Pontificio: non è lui che voleva fermarlo in Sicilia: non è lui che voleva impedire lo sbarco sul continente napoletano: non è lui che deliberò di dar battaglia a Garibaldi: non è lui che lo esautorò: non è lui che sgovernò da sette mesi le provincie del sud: non è lui che disperdette l'esercito meridionale: non è lui che ci percosse a Gaeta, e ci cacciò da Terracina e da Viterbo: non è lui che ci vieta di armare 400,000 soldati: e non è lui che dettò a Fanti la frase *audace avventuriere*: non è lui che colpisce d' interdizione l' elemento volontario nell' esercito: non è lui finalmente che domina in Roma. Il re mitrato è caduto sì basso moralmente e materialmente che, se non fosse protetto dalle baionette straniere, le donne trasteverine, armate di scope, basterebbero a cacciarlo da Roma, senza bisogno di decreto.

No, il re mitrato è un fantasma che sparirebbe come nebbia al soffio del vento. Chi ci contende Roma, chi ci lega le braccia onde non s' armino per Venezia, è la protezione straniera da noi invocata, la quale s' ostina ad occupar Roma; è Cavour, suo ministro ligio: è Fanti, avverso all' armamento nazionale; è la maggioranza che obbedisce al ministro: è finalmente e principalmente la colpevole inerzia dell' Italia che tollera tutto questo.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Pubblichiamo la seguente lettera anonima ricevuta per la posta, e come prova di *molta imparzialità*, e come modello anche di bello scrivere. Questa sorte subiranno da ora in avanti tutte le lettere di simil genere, desiderosi come siamo, di tener divertiti i nostri benevoli lettori.

LA DIREZIONE.

Preg. Sig. Direttore.

Dallo scarso numero di abbonati che avete, e dai pochi o pochissimi numeri alla spicciolata a chi vendete sarebbe chiaro motivo per accorgervi che la materia del vostro giornale, *che voi dite esser tanto interessante per il pubblico*, non sa di nulla. L' Arlecchino giornale, ha brillato precisamente, quando di facezie, di amenità di scherzi, di frizzi s' impacciava, non risparmiandosi di avvertire di rimproverare, di trarla giù a chi colle disonorevoli sue azioni offendeva e Patria ed uomini.

Il vostro foglio in oggi chiamato umoristico, è proprio di un umore da fare addormentare senza la scottatura di papaveri, e ce ne dispiace, e più assai c' incresce che ora voi vi siate mosso in maniera da crederlo tanto interessante per il pubblico ma se pensavi che il pubblico legge quelle cose meglio dette, meglio scritte, e tanto più utili vi sareste accorto quanto siete in errore, e ricredetevi!. Pensando all' infinito numero di giornali *che ce le vorremo tanto bene.*

Or sù Sig. Direttore un pajo di

collaboratori a garbo, vogliamo dire del genere di quegli che vi servivono due anni or sono. *Codesti a casa; meno scrupoli e meno riguardi nel tirarla giù a chi merita, e poi vi so dire se L' Arlecchino pure anderà come la Chiacchiera, e tanti altri.*

Vi avvertiamo per ben vostro ma più ancora per quell' infelice Soliani che si pose nelle vostre braccia, e per il pubblico che *sbraita sbaviglia* e si addormenta giustamente, ed ingiustamente spende, e non gode, ne fa godere. (?) !!!

Pubblichiamo anche quest' altra lettera che contiene, se vera, cosa molto degna di riprensione e di biasimo.

LA DIREZIONE.

Pregiat. Sig. Direttore.

Le sarò oltremodo grato se vorrà anche questa volta inserirmi nel di lei tanto accreditato Giornale Umoristico il seguente articolo.

« La mattina del 29 Maggio ten-
« stè decorso (anniversario della me-
« moranda Battaglia di Curtatone e
« Montanara) un' individuo fregiato
« della medaglia del 1848, si portava
« in S. Croce onde pregare per i suoi
« compagni d' arme ed ivi assistere
« alla sacra funzione come era stato
« pregato. Ivi giunto prendeva posto
« in luogo alquanto lungi da dove
« si bandiva dal reverendo Padre la
« divina parola, ed introdottosi più
« oltre per meglio intendere l' arrin-
« ga, li venne detto con modo non
« troppo urbano che si ritirasse, per
« essere quello il Posto dei signori.
« Sapete o lettori cortesi cosa rispo-
« se questo nostro amico? *A Curta-
« tone e Montanara non vi erano
« posti distinti!* Sarebbe adesso tem-
« po che cessassero simili aristocra-
« zie, e si avessero più riguardi per
« coloro che hanno esposta la propria
« vita a pro della Patria.